

Il diario della protesta, da sabato 9 a mercoledì 13 gennaio

## No Tav e No sondaggi, Susa è l'ultimo presidio

SUSA. L'ultima resistenza al Tav, in ordine di tempo, ritorna in strada sabato 9 gennaio, alle 14, presso l'ex autoporto di Susa. E' proprio qui che, nei siti chiamati S68 ed S69, dovrebbero essere effettuati due dei 91 sondaggi preliminari al nuovo progetto dell'alta velocità ferroviaria Torino-Lione. Sotto una pioggia battente, al freddo, circa un migliaio di militanti dei comitati No Tav valsesini fanno un rapido giro attorno alla struttura della sede della società Consepi, ascoltano le vibranti parole di Alberto Perino, uno dei leader della protesta ("Fa freddo e c'è la neve, proprio come nel 2005"), poi, ritornando verso la strada statale 24, occupano pacificamente la linea innata del prato, situato tra la strada che dal semaforo conduce all'autoporto e la stessa statale, e che corrisponde ad uno dei due siti da "carotare". Nel giro di poco meno di un'ora viene montata una struttura metallica tipo box, con pavimento in tela cerata, mentre Alberto Perino viene intervistato dalla televisione: "Quanti siamo? Un numero sufficiente per impedire i sondaggi". Ci sono anche i giovani dei centri sociali torinesi, ma la maggior parte dei manifestanti è tutta della Valle. Ci sono i militanti "storici", ma anche volti nuovi, gente di tutte le età, ed anche qualche anziano, del tutto immune, o incurante, del freddo intenso. Chi si preoccupa della logistica del nuovo presidio, presto intitolato alla memoria di Alessio Meyer e Raul Maiero, due aderenti ai No Tav recentemente scomparsi, invita col megafono tutti i militanti ed i volontari ad intervenire per arricchire lo spazio com'era avvenuto anni fa al presidio storico, divenuto il simbolo della lotta, di Venaus. Servono legna, generi di conforto, e persone che abbiano voglia di "turnare" per garantire una presenza costante. In poche ore spuntano un piccolo camper, un ombrellone, un gascio ed i bidoni-falò essenziali per combattere una temperatura davvero rigida, mentre la dispensa viene riempita con ge-

*Sabato 9, sotto una fredda pioggia, i comitati locali contro l'alta velocità hanno montato il nuovo presidio "permanente"*

nerosità. L'appuntamento è intanto fissato in serata, a Bussoleno, per l'assemblea popolare al salone polivalente. Dal palco, il colpo d'occhio è particolarmente confortante, per i No Tav: la sala strabocca di gente e molte persone sono costrette a restare fuori. Al tavolo dei relatori, Alberto Perino, Luigi Casel, Lele Rizzo del centro sociale Askatasuna, e due assessori della nuova comunità montana, Marina Clerico e Rino Marceca. Il primo ricordo, è quello, doveroso, per Alessio e Raul, sottolineato da un grande applauso. Perino appare in gran forma: "Dicevano che il movimento No Tav fosse finito, la Valle normalizzata. Ma erano soltanto bugie di Virano. Oggi a Susa abbiamo istituito il primo presidio permanente contro i carotaggi, su terreno occupato pacificamente". Il cuore della discussione riguarda stasera il comitato relatori, del governo che illustra le nuove direttive dell'Osservatorio tecnico: vi potranno entrare soltanto i comuni favorevoli all'opera, mentre le compensazioni, chiamate anche piano di sviluppo strategico dalla Provincia, non ri-



Nelle foto di Carlo Ravetto: sopra, il presidio all'ex autoporto. Sotto, in senso orario, da sinistra a destra: i relatori al polivalente di Bussoleno, l'incontro al presidio tra i No Tav e le forze dell'ordine, quello tra i No Tav ed il sindaco di Susa Gemma Amprino, ed ancora il pubblico al polivalente



guarderanno le municipalità che si oppongono al Tav. "Sarà per loro un boomerang", tuona Perino. Casel, consigliere comunale di opposizione a Bussoleno, rincara la dose: "E' semplicemente calata la maschera dell'Osservatorio, si è confermato ciò che abbiamo sempre detto, e cioè che si trattava di un cavallo di Troia. Altra foglia di fico calante, il piano strategico. Chi è d'accordo con il Tav prende i soldi, gli altri restano all'asciutto. Ma questo è comprare la salute del territorio e dei cittadini, cose non commerciabili. In questi quattro anni, fingendo di ascoltare il territorio, hanno invece costruito una macchina infernale". Marceca mette in luce il rinasaldarsi del rapporto tra il movimento e le istituzioni locali: "Hanno riunito tre valli in una sola co-

munità montana per mettere in minoranza la bassa valle. Con i soldi, stanno provando a dividere le varie amministrazioni. Ma il grande risultato è che l'opposizione al Tav non è stata superata mai, questo il loro vero errore politico, ed infatti i comitati, la gente e le istituzioni, si ritrovano ancora uniti nel dire di No al Tav". Ed in sala sono presenti Dario Fracchia, sindaco di S.Ambrogio, Loredana Bellone, primo cittadino di San Didero, ed Emilio Chiaberto di Villar Focchiaro. Non c'è il nuovo presidente Sandro Piano, cui viene tributato un timido applauso. Marina Clerico sottolinea: "Dall'anno scorso, il territorio ha fatto un salto di qualità rappresentandosi attraverso liste civiche, trasversali, forti più di ogni altra cosa, malgrado le divisioni fomentate



da sinistra e destra. Andremo in opposizione sul piano dei sondaggi, che-nessun comune, a parte Susa, ha consentito. Il governo dice che la nuova comunità montana non è idonea a rappresentare il territorio, e questo semplicemente perché si è detto di no ai loro diktat". Interessanti anche gli interventi di Luca Abbà, che ha invitato a sostenere il presidio di Susa, e di Ludovico Jengo, che ha sostenuto la necessità di autofinanziarsi per occupare spazi sulla stampa: "Le nostre verità contro le loro menzogne. Non aspettiamoci aiuti dai giornali e televisioni, dobbiamo fare da noi". Lele Rizzo ha ricordato l'importanza di credere nella lotta, "e questo è un movimento che ha ispirato tante altre realtà in Italia". Tra gli altri, intervengono ancora Mario Cavargna, So-

nia Alfano in diretta telefonica, e poi Nicoletta Dosio che ribadisce: "Mettiamo la nostra piccola, singola vita, a disposizione di questa lotta". Di Gigi Richetto l'ultima aringa: "Siamo una forza sana per difendere la Costituzione, siamo un presidio per tutta la nazione". Una serata "motivante", che aspira a riallacciare il discorso interrotto con i fatti del 2005, anche se la realtà è diversa. Dopo una tranquilla domenica 10 gennaio al presidio, lunedì 11 è il "D-day", la data fissata per l'inizio dei sondaggi. A Susa si registra un grande movimento da parte delle forze dell'ordine, sfilano blindati e camionette. Al presidio, i militanti No Tav riescono sempre a garantire, mentre le ore scorrono, una presenza costante di 2-300 persone. Alle 6.30 di martedì 12, dopo una

nottata di allerta, allietata anche da un'orchestra di percussioni che ha offerto qualche sprazzo di salsa e samba, arrivano al presidio alcuni tecnici di Liff, scortati da esponenti delle forze dell'ordine, tra cui Spartaco Mortola, vicequestore vicario, Giuseppe Petronzi, dirigente Digos, ed il capitano dei carabinieri segusini Stefano Mazzanti. Il colloquio con Alberto Perino è improntato alla cordialità ed al rispetto reciproco. I tecnici hanno chiesto ai No Tav di poter accedere al sito per effettuare i sondaggi. Perino ha ribadito la netta opposizione dei comitati. Gli organi di polizia hanno fatto presente: "Se rimarrete qui, dovrete tenere presente che andrete incontro conseguenze civili e penali". Perino: "Ovunque andrete per fare i carotaggi, ci troverete pronti". Intanto, i manifestanti hanno mostrato lo striscione che si oppone ai sondaggi ed intonato il consueto slogan "sarà dura". A Susa, dunque, niente sondaggi. Non per il momento, ma forse anche in via definitiva. Magari non saranno neanche necessari, visto che, da parte dei vari palazzi e caserme, nessuno ha intenzione di fare di Susa un altro simbolo della resistenza, come avvenne a Venaus. A metà mattinata, i No Tav effettuano poi un volantinaggio al mercato, poi sfilano in direzione del comune. La sera prima avevano scritto al sindaco per avere un incontro. Gemma Amprino riceve la delegazione, composta, tra gli altri, da Guido Fissore, Ivana Pelissero, Lele Rizzo, Nicoletta Dosio. L'incontro, sotto gli occhi dei giornalisti, è assai cordiale. Gemma Amprino, su richiesta dei No Tav, ha risposto perché ha consentito l'accesso ai tecnici delle trivelle: "Semplicemente perché quel sito è stato dato in concessione a Consepi, che ha tutti i diritti di affittarlo a chi crede, in base ad un accordo sessantennale con il comune, stipulato quasi trent'anni fa e confermato dall'amministrazione che mi ha preceduto". Il sindaco ha poi ribadito il suo appoggio ai sondaggi, "essenziali per ca-

*Martedì 12, al presidio, l'incontro con i tecnici Ltf e le forze di polizia. Più tardi, in comune, quello con il sindaco di Susa Gemma Amprino*

pire come procedere, e per tutelare soprattutto le falde acquifere. E poi faccio l'esempio della nostra piazza Savoia: quattro anni di blocco perché si voleva risparmiare sui sondaggi. Sotto, c'era un tempio romano". Alla domanda se sia o no favorevole al Tav, il sindaco ha risposto: "Sono a favore di un'opera se questa rappresenta lo sviluppo del territorio. Se porterà a Susa la stazione internazionale, ed sarà sostenibile dal punto di vista della tutela ambientale, allora sì". I No Tav hanno ancora chiesto per quale motivo il sindaco avesse cambiato idea, visto che nel 2005 aveva parlato a Venaus contro il Tav: "Il progetto è stato variato in modo che noi consideriamo favorevole. So che voi siete contrari, ma vi rispetto e vi ascolto". Ci si avvia così ad un'altra giornata tranquilla, al presidio, con il gelo mitigato da una nuova, imminente nevicata: quello di Susa resta un sito per i sondaggi inviolato. Ma appare veramente difficile, in queste ore, comprendere chi davvero abbia vinto. Di certo c'è che il presidio, intanto, prosegue.

GIORGIO BREZZO